

Conquiste del Lavoro

Anno 68 - N. 159

SABATO 27 AGOSTO 2016

Quotidiano della Cisl



fondato nel 1948 da Giulio Pastore

ISSN 0010-6348



Direttore: Annamaria Furlan - Direttore Responsabile: Raffaella Vitulano. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Srl. Società sottoposta a direzione e coordinamento esercitata da parte della Coop. Informa Cisl a r.l.. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg.Imprese Roma: 05558260583 - P.Iva: 01413871003 - Telefono 06385098 - Amministratore unico: Maurizio Nusi. Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473430 - Fax 068541233. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 068473269/270 - 068546742/3. Fax 068415365. Email: conquiste.lavoro@cisl.it Registrazione Tribunale di Roma n. 569 / 20.12.48 - Autorizzazione affissione murale n. 5149 del 27.9.55. "Impresa editrice beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni". Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale standard Euro 103,30; cumulativo strutture Euro 65,00. - C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - C.C. Bancario Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00291 - Roma 29 - IBAN IT14G0306903227100000011011 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - Pagamento on-line disponibile su Internet all'indirizzo: www.conquistedelavoro.it.



Lutto nazionale in tutta Italia per il sisma che ha devastato il Centro, portando morte ad Amatrice, Accumoli e Arquata. Straordinaria l'opera di soccorso di lavoratori e volontari

D'Onofrio, Gagliardi e Guadagni alle pagine 2 e 3

Le immagini strazianti di Amatrice, Pescara del Tronto, Accumoli, Arquata interamente devastati dal terremoto resteranno indelebili nelle memorie e nel cuore di tutti gli Italiani. Ma di fronte a questa tragedia nazionale è giusto registrare la straordinaria opera di coraggio, di dedizione al lavoro e di responsabilità dei Vigili del Fuoco, del personale sanitario, della Protezione Civile, delle forze dell'ordine e di tanti giovani e vecchi volontari. La macchina dei soccorsi è stata impeccabile. Si parla troppo poco di queste persone così generose, preparate professionalmente, fortemente motivate nella propria attività al servizio dei cittadini. Ci ricordiamo di loro solo in queste circostanze tragiche, quando li vediamo come gli "angeli del cielo" strappare alla morte decine di bambini o di anziani sepolti vivi dalle

Il lavoro a tutela del territorio

di Annamaria Furlan

macerie del terremoto. E' un'immagine alternativa rispetto ad un Paese slegato, litigioso, fatto di inefficienze, imbrogli, omissioni nella gestione della cosa pubblica. Tuttavia, come ha scritto ieri Antonio Polito sul Corriere della Sera, "passata l'emergenza verrà il momento delle scelte". Sappiamo tutti che l'Italia purtroppo è ancora terribilmente impreparata alle calamità naturali, come accade con le alluvioni o le frane che ogni anno provocano la morte di tante

persone. L'elenco delle opere pubbliche incomplete nel nostro Paese è impressionante. L'esempio virtuoso di Norcia che grazie ai lavori di consolidamento e di restauro fatti negli ultimi anni ha resistito al terremoto è emblematico. Tutto il contrario di altre località dove i fondi per l'adeguamento sismico di tanti edifici sono stati dirottati altrove ed altri finanziamenti non sono mai stati impegnati. Meccanismi di spesa farraginosi, sprechi, clientele, un rimpallo di responsabi-

lità tra governo nazionale, regioni, enti locali: la cattiva gestione delle risorse pubbliche nel nostro Paese è una antica piaga, nonostante i cospicui finanziamenti per la prevenzione del rischio sismico. Ha ragione Polito a sollecitare dalle colonne del Corriere della Sera un "progetto pilota" e trasparente per salvaguardare i borghi ed i centri storici, finanziato da "project bonds" con l'appoggio dell'Europa, ma scorporando la spesa per questi investimenti dal calcolo del deficit pub-

blico. E' la proposta che la Cisl fa da tempo per le opere infrastrutturali, l'innovazione, la ricerca, la formazione. Sarebbe la vera svolta ed una straordinaria occasione di sviluppo per l'Italia, ma soprattutto aprirebbe un grande dibattito sulla autentica missione dell'Europa. Perché dunque non provarci? E' altresì molto importante che ieri il premier Renzi abbia rilanciato anche il ruolo indispensabile della "concertazione" con il sindacato e le altre associazioni per ricostruire le

case in maniera adeguata e fare ripartire le aree terremotate. Questa è la strada per affrontare i problemi economici e sociali e far crescere il Paese. Tutti dobbiamo rimboccarci le maniche.

Noi siamo pronti ad assumerci le nostre responsabilità, non solo raccogliendo fondi nei posti di lavoro per sostenere la ricostruzione, ma anche con un'azione di impulso e di accordi sindacali innovativi a livello nazionale, aziendale e nel territorio, per favorire gli investimenti produttivi, per una ripresa delle attività occupazionali e dei servizi ai cittadini nelle aree devastate dal sisma ed in prospettiva in tutto il Paese. Il tema del lavoro e della sua dignità è parente stretto della salvaguardia della qualità della vita delle nostre comunità. Non sprechiamo anche questa occasione per dimostrare di essere un Paese serio.

Parti sociali, In Europa è l'ora del disgelo

Arzilla

a pagina 4

Camere di Commercio, tornano i tagli lineari

Storti

a pagina 5



Prime risposte all

Il governo. Renzi: un progetto condiviso. Subito 50 milioni e tasse bloccate

Casa Italia, parola d'ordine prevenzione

Si chiama Casa Italia, è il piano di prevenzione con il quale il governo intende rispondere, nei fatti, al terremoto che ha colpito Marche e Lazio. Al termine del consiglio dei ministri che giovedì sera ha approvato il primo stanziamento di 50 milioni e lo stato di emergenza per le zone colpite, Matteo Renzi non si è abbandonato a promesse. La ricostruzione non è cosa per velocisti, serve "il passo del maratoneta", ha spiegato il premier in conferenza stampa, perché non si può pensare di fare "in 7 mesi ciò che non si è fatto in 70 anni".

Il governo non intende nemmeno marciare da solo; stavolta c'è bisogno del contributo di tutti: "Nell'arco nei prossimi 15 giorni cercheremo di incontrare nel modo più condiviso possibile tutti coloro che hanno un ruolo su questo tema", questo l'invito rivolto in prima battuta alle associazioni dei professionisti, alle istituzioni locali, ai sindaci. L'appello è ad operare "tutti insieme, senza divisioni politiche" ed ha lo scopo di costruire le condizioni per tenere al riparo dalle polemiche un percorso che sarà lungo e accidentato. Renzi non ha anticipato nulla sulle misure che verranno adottate, ma è possibile comunque immaginare ad un mix tra contributi diretti dello Stato ed incentivi fiscali per le ristrutturazioni dei privati, forse verrà an-

che esplorata la possibilità di coinvolgere banche ed assicurazioni. Intanto il governo ha chiesto al ministero dell'Economia di bloccare la riscossione delle tasse.

Il premier conta molto, in coerenza col suo curriculum politico, sull'apporto dei sindaci, che avranno voce in capitolo nel definire le modalità della ricostruzione. Anche se l'orientamento del governo, in sintonia peraltro con le richieste formulate dai primi cittadini mentre si scavava ancora tra le

macerie, è quello di ricostruire i borghi distrutti lì dov'erano. Niente new town, quindi, restare "vicino alle proprie radici per queste persone è una priorità - ha garantito Renzi - anzi è un loro diritto". L'esperienza fatta a L'Aquila non verrà replicata nel reatino o nelle Marche, l'esecutivo punta a muoversi nel modo "più veloce possibile" per evitare i ritardi che hanno contraddistinto la ricostruzione in Abruzzo.

Da evitare è anche la gestio-

ne clientelare delle risorse, gli sprechi e le malversazioni di cui in passato hanno fatto esperienza nel dopo terremoto alcuni dei territori colpiti. L'Anac di Raffaele Cantone, secondo il premier, può svolgere un ruolo prezioso: "Il modello Anac può essere applicato anche nella ricostruzione: chi ruba è uno sciacallo".

Renzi oggi sarà ad Ascoli Piceno per il funerale delle vittime di Arquata del Tronto. Palazzo Chigi ha decretato la giornata lutto nazionale. Le esequie, che si terranno in forma solenne, saranno celebrate nella palestra adiacente all'ospedale Mazzoni dal vescovo Giovanni D'Ercole. Accanto al premier il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che in mattinata visiterà Amatrice e i comuni colpiti, i presidenti di Camera e Senato Laura Boldrini e Pietro Grasso.

Carlo D'Onofrio



Il 60% delle case costruite prima della legge del 1974. La messa in sicurezza è l'unica strada

Normativa antisismica 40 anni di lenti progressi

Prevenzione. In un Paese come il nostro, tra quelli a maggior rischio sismico del Mediterraneo, è questa la strada maestra indicata da tutti, percorsa da pochi. Il Consiglio nazionale dei geologi spiega che così si potrebbero ridurre fino al 10% i costi generali e limitare il rischio di perdite umane tra i 22 milioni di persone che vivono in zone ad elevato rischio sismico.

Come tradurre il concetto di prevenzione? Va intanto detto che il 60% del patrimonio edilizio italiano è stato realizzato prima della Legge 64 del 1974, che ha introdotto le norme tecniche per la costruzione in aree sismiche. La messa in sicurezza non ha certo un costo lieve: circa 93 miliardi di euro. Ma la mancata prevenzione costa 3,5 miliardi di

euro all'anno.

Secondo il Consiglio nazionale degli ingegneri per gli edifici pubblici c'è ormai una conoscenza dello stato e delle problematiche sismiche quasi completa ma manca del tutto per gli edifici privati e servirebbe un piano nazionale antisismico per la messa in sicurezza dei fabbricati più vecchi. Andrebbe allora ripresentata la proposta per il "Fascicolo del fabbricato": scheda che dovrebbe contenere tutte le caratteristiche tecniche di ogni edificio e che contribuirebbe a creare il censimento nazionale dello stato degli edifici privati. Serve poi una normativa più snella di quella attuale, con una politica di incentivi anche al singolo, come il bonus energetico. L'Ance assicura che è possibile rendere notevolmente antisismiche anche costruzioni

molto vecchie: l'importante è non introdurre elementi nuovi strutturali incompatibili con vecchi edifici, come i tetti in cemento armato edificati, per esempio ad Accumoli, su abitazioni dell'anteguerra.

Un'immagine che ha colpito molto in questi giorni è il crollo della scuola di Amatrice, inaugurata nel 2012. In Italia le scuole che sono in zone a rischio sismico sono almeno 24 mila. E sono almeno 500 gli ospedali a rischio, dislocati soprattutto lungo l'Appennino.

In questo drammatico scenario, passano in secondo piano i gravissimi danni subiti da 293 beni culturali nell'epicentro del sisma. L'incasso dei musei di domenica verrà tutto devoluto alla ricostruzione del patrimonio culturale ferito.

Giampiero Guadagni



'emergenza che non passa



Le strutture religiose garantiscono ospitalità gratuita agli sfollati

Amatrice, altri crolli Marche, nuovi danni

Una forte scossa di terremoto di magnitudo 4,8, alle 6:28 di ieri, ha provocato nuovi crolli di quel poco che era rimasto in piedi ad Amatrice, generato ulteriore paura tra sfollati e soccorritori e danneggiato anche il Ponte a Tre Occhi sulla strada regionale 260, importante via di accesso verso il comune di Amatrice anche per i soccorsi. La coda di questo sisma, come tanti altri

già visti a cominciare da quelli dell'Aquila e dell'Emilia Romagna, è accompagnata da uno sciame di scosse in remissione che però vanno a destabilizzare ulteriormente una comunità già molto provata di sopravvissuti. Oltre al danneggiamento del ponte a Tre Occhi (sui cui si sta intervenendo con un by-pass), una delle due vie di accesso ad Amatrice insieme al Ponte Rosa (che a quan-

to si apprende presenterebbe anch'esso qualche problema di tenuta statica), il definitivo crollo di alcuni edifici già pericolanti nel centro di borgo reatino, la torre civica prossima al collasso, il palazzetto sportivo di Amatrice, dove stavano dormendo una parte delle famiglie scampate al sisma del 24 agosto (80 persone), 60 volontari e 25 giornalisti, ha resistito bene alle sollecitazioni della nuova scossa.

Finora sono state oltre 900 le repliche del terremoto nelle regioni colpite. Dalla prima scossa di magnitudo 6.0 delle 3:36 di mercoledì 24, fino alle 8.00 di ieri si sono verificati 928 eventi tra le province di Rieti, Perugia, Ascoli Piceno, L'Aquila e Teramo. Dalle 16,00 del 25 agosto, ora del precedente aggiornamento dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, la scossa più forte è stata quella di ieri mattina, con epicentro a 3 chilometri da Amatrice, a 11 chilometri di profondità. Il bilancio delle vittime aggiornato (mentre scriviamo) è di 269 morti: 209 ad Amatrice, 49 ad Arquata e 11 ad Accumoli. 387 le persone ferite. 238 in totale le persone estratte vive dalle macerie fino a venerdì. Le operazioni di ricerca e soccorso continuano nel centro storico di Amatrice con l'ausilio dei cani cercapersone. Risultano ancora dispersi 17 cittadini rumeni. Ma all'appello, secondo il sindaco di Amatrice mancherebbero ancora circa 15 persone tra le quali Gianni, il fornaio che ancora non è stato trovato. Un centinaio le vittime ancora non identificate (alcune irriconoscibili), tra le quali potrebbero esserci 3 cittadini inglesi.

F.Gagl.

Nelle Marche non risultano più persone disperse, ma le nuove scosse hanno provocato nuovi danni nel maceratese. A Morrovalle si registrano danni al palazzo Vicoli e all'ex convento francescano dove è parzialmente crollato il tetto. A Montecassiano 20 abitazioni sono state dichiarate parzialmente inagibili. Danni in varie chiese. A Recanati sono state accertate lesioni al palazzo comunale; a Castelraimondo due chiese sono state dichiarate inagibili; ad Apiro è stato segnalato il crollo di una casa di campagna disabitata; a Gagliole gravi danni al cimitero. Complessivamente, in provincia di Macerata, sono 480 le persone rimaste senza abitazione e per le prime notti si è proceduto con sistemazioni di emergenza in edifici pubblici, conventi, nei camper e stanno sorgendo anche le prime tendopoli. Le situazioni più gravi a Treia, con cento sfollati, a Camerino con 123, a Castelsantangelo sul Nera con 118, a Sarnano, San Ginesio e Loro Piceno con 30 persone ciascuno, Ripe San Ginesio con 60, Polenza con 28 e cifre minori a Bolognola, Montecalvallo, Montelupone, Monte San Giusto, Tolentino, Colmurano. In questo cataclisma la nota positiva, oltre al lavoro dei soccorritori, è che le strutture di ospitalità religiosa vicine all'epicentro, sollecitate dalla Conferenza Episcopale Italiana (dopo la visita del segretario Galantino ad Amatrice, hanno fatto sapere che garantiranno ospitalità gratuita agli sfollati.

Francesco Gagliardi

Carlo e Filippo scavano tra le macerie trovando ciò che non avrebbero voluto

La forza dei padri che raccolgono le spoglie dei figli

Trovare un figlio morto sotto le macerie, scavando con le proprie mani, dev'essere tra le peggiori esperienze che la vita possa riservare ad un essere umano. Ma è accaduto anche questo ad Amatrice. A Carlo Grossi, infermiere dell'Ares 118 in servizio all'ospedale Grifoni di Amatrice, che di corpi senza vita ne ha recuperati due, quello del figlio 23enne Franco e quello della figlia 21enne Anna; e al questore di Frosinone Filippo Santarelli che ha visto estrarre dalle rovine del-

la sua casa il corpo senza vita del figlio 28enne Marco, dopo aver scavato insieme ai soccorritori. Uomini fuori norma, uniti in un tragico destino, che hanno avuto persino la forza di raccontarlo. Il primo al cronista dell'Ansa, il secondo ad un collega del Corriere della sera. "Ho tirato fuori dalle macerie prima mia ex moglie, ferita ma viva - dice Carlo Grossi - poi, un po' alla volta, scavando con le mani e con l'aiuto del mio cane ho trovato mia figlia Anna e mio figlio Franco, ma per loro non c'era più nulla da fa-

re". "Laga (il nome del suo cane, ndr) abbaiava e scavava, poi ha iniziato a piangere anche la cagnolina", va avanti Grossi. "Il primo corpo che ho trovato - prosegue -, dopo aver soccorso mia moglie, è stato quello di mia figlia Anna, ho visto la sua treccia. Poi abbiamo continuato e ho scorto una gamba, quella di Franco. Era nella posizione come dormiva abitualmente, pancia in giù, con le braccia aperte, aggrappato al materasso". Della casa dove vivevano i suoi figli, ad Amatrice, non resta più nul-

la: "È un cumulo di macerie, racconta Grossi: "Anna e Franco non si sono accorti di nulla, il terremoto me li ha portati via nel sonno e non ho potuto fare nulla per loro". Carlo Grossi ne ha viste tante durante la sua carriera nel 118, sempre in prima linea, e anche ora che ha perso i suoi figli sta aiutando tutti in paese. "Mi sono fatto quattro terremoti - aggiunge - ma non ho mai pensato che prima o poi una tragedia così grande potesse toccarmi in modo così forte".

Stati Uniti, la Fed apre al rialzo dei tassi. Pil rivisto al ribasso

La presidente della Federal Reserve Janet Yellen indica una prossimo aumento dei tassi di interesse alla luce un mercato del lavoro solido e un outlook in positivo dell'economia americana e dell'inflazione, ma non si esprime sui tempi in cui l'aumento dei tassi verrà applicato. Intervenedo al tradizionale summit annuale della Banca Centrale Usa a Jackson Hole nel Wyoming, Yellen ha notato inoltre che l'inflazione viaggia ancora sotto l'obiettivo del 2% fissato dalla Fed ma principalmente a causa di fattori tempo-

ranei. In scia alle sue parole Wall Street ha registrato un balzo, con i principali indici tutti in territorio positivo. Anche le borse europee hanno beneficiato dell'apertura di Yellen ad un aumento dei tassi, chiudendo tutte col segno più (Milano + 0,8%). Ieri sono arrivati anche i dati sulla crescita nel secondo trimestre dell'economia italiana. La seconda lettura del Dipartimento al Commercio americano ha limitato dall'1,2% all'1,1% il dato sul Pil, ma ha confermato le attese del mercato. Nel primo trimestre il Pil era salito dello 0,8%, in

progressivo ribasso dal +1,4% del quarto trimestre 2015. L'economia cresce meno del 2% da tre trimestri consecutivi. Dalla casa Bianca si cerca di minimizzare la revisione al ribasso. Per Jason Furman, presidente del Council of Economic Advisers della Casa Bianca, a incidere sul fatto che la crescita americana sia stata ritoccata al ribasso nel secondo trimestre è in particolare "l'ampio calo delle scorte aziendali, una delle componenti più volatili del Pil, degli investimenti fissi residenziali e delle spese federali".

C.D'O.

Rapporto Eurofound. Aumenta il coinvolgimento nei paesi membri. Ma non in Italia

Parti sociali, in Ue l'ora del disgelo

Bruelles (*nostro servizio*) - Migliora il coinvolgimento delle parti sociali nel semestre europeo. Negli ultimi due anni, sostiene una ricerca di Eurofound, sono state consultate prima della pubblicazione dell'analisi annuale sulla crescita e nel 2015 le relazioni nazionali sono state pubblicate con 3 mesi di anticipo, proprio per favorire un migliore confronto.

Nel 2014, le parti sociali europee hanno partecipato direttamente alle discussioni in occasione delle riunioni informali dei ministri dell'occupazione e degli affari sociali. Ciò nonostante, a livello nazionale, restano differenze significative. Secondo l'analisi della Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, in 10 Paesi, Austria, Belgio, Danimarca, Estonia, Lituania, Malta, Olanda, Polonia, Slovacchia e Svezia, "le parti sociali sono consultate regolarmente, prevedendo un tempo sufficiente per l'informazione e la consultazione". In 7 Stati membri, Repubblica Ceca, Germania, Gran Bretagna, Finlandia, Francia, Lettonia e Slovenia, "sebbene la consultazione avvenga regolarmente, in modo prevedibile ed equilibrato, è stato riferito che non viene dedicato un tempo sufficiente a tale attività".

Tuttavia, i sindacati in Germania, e tutte le parti sociali in Francia, Lettonia e Slovenia, affermano che dedicano abbastanza tempo per la consultazione e l'informazione, mentre in Gran Bretagna, Repubblica Ceca e Finlandia sosten-



gono che, anche se non sono consultate regolarmente, dedicano un tempo sufficiente alle discussioni e che le consultazioni sono equilibrate. In altri 5 Paesi, Bulgaria, Cipro, Italia, Lussemburgo e Spagna, "la consultazione è mista, spesso irregolare, squilibrata e con un tempo insufficiente a disposizione", sia se dura un solo giorno, come in Lussemburgo e Spagna, sia se si tratta, come nel caso dell'Italia, di "pochi, sporadici incontri".

Molti Paesi hanno assunto forme specifiche di coinvolgimento delle parti sociali nell'analisi delle raccomandazioni specifiche per Paese del-

la Commissione europea. Tra quelli menzionati da Eurofound, non c'è l'Italia. Ci sono Belgio e Olanda, con incontri tripartiti creati ad hoc; ci sono Repubblica Ceca, Malta, Lussemburgo, Olanda e Slovenia che prevedono addirittura delle sedi istituzionali (consigli o commissioni economico-sociali), mentre in Bulgaria, Finlandia, Francia e Svezia le parti sociali sono informate da specifiche commissioni. La maggioranza dei sindacati sono critici con il contenuto politico del semestre europeo, perché considerato troppo sbilanciato sull'austerità (deficit fiscale e riduzione del debito pubblico) e molto poco

sul raggiungimento di altri obiettivi sociali della strategia Europa 2020, come ad esempio la riduzione della povertà o la promozione della coesione sociale. In questo senso, i Paesi dove i sindacati mostrano maggiori perplessità sono Belgio, Bulgaria, Cipro, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Malta, Polonia, Slovenia e Spagna. Le organizzazioni del lavoro considerano eccessiva l'attenzione dell'Ue alla flessibilità del mercato del lavoro e alla "mercantizzazione" della contrattazione collettiva. In Spagna, per esempio, il CCOO ha contestato il fatto che il semestre europeo si limita all'attuazione

delle misure di austerità e delle riforme strutturali, "allo scopo di decentralizzare la contrattazione collettiva, rendere il diritto del lavoro più flessibile e l'occupazione più precaria". E i sindacati italiani, registra Eurofound, non considerano come una priorità la necessità di introdurre una maggiore flessibilità nel mercato del lavoro. In Svezia, fa sapere la ricerca, la specificità del dialogo sociale nazionale, con la sua enfasi sulla necessità di rispettare le competenze delle parti sociali di negoziare autonomamente, è riuscita a modificare le raccomandazioni specifiche. Tuttavia, altri Paesi hanno implementato importanti riforme del mercato del lavoro senza consultare le parti sociali, anche quando il Consiglio europeo aveva consigliato loro di farlo. Nelle sue conclusioni, Eurofound, sostiene che le autorità nazionali dovrebbero prendere in considerazione la possibilità di migliorare il livello di istituzionalizzazione del coinvolgimento delle parti sociali nei programmi nazionali di riforma, in termini di regolarità, tempo dedicato e grado di equilibrio, esaminando inoltre la possibilità di coinvolgere le parti sociali nei programmi nazionali di riforma in modo più efficace e trasparente, per aumentare il loro impatto sul contenuto. Alla Commissione, la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro consiglia di incoraggiare, in cooperazione con le autorità nazionali, un processo più tempestivo per fornire informazioni migliori e più accurate alle parti sociali in merito ai contenuti delle raccomandazioni specifiche per Paese. L'esecutivo Ue e le autorità nazionali "potrebbero prendere in considerazione la possibilità di coinvolgere maggiormente le parti sociali nell'attuazione delle raccomandazioni specifiche", e "monitorare da vicino se i suggerimenti sull'attuazione di determinate raccomandazioni in consultazione con le parti sociali siano stati seguiti".

Pierpaolo Arzillo

Gran Bretagna, il governo studia tagli al sistema sanitario e ai servizi

Il governo britannico starebbe pensando di applicare una serie di tagli al sistema sanitario nazionale. A scriverlo è la Bbc online, secondo cui Downing Street avrebbe nel mirino anche gli altri servizi pubblici. Tra le misure allo studio sulla sanità ci sarebbero la chiusura di reparti, tagli al numero di posti letto e modifiche alla rete della medicina generale e dell'emergenza urgenza. Finora non ci sarebbero state consultazioni sui progetti al vaglio, ma i dati parlano chiaro: il National Health Service (Nhs) inglese deve individuare risparmi per 22 miliardi di sterline entro il 2020-21

e ha spiegato che riorganizzare i servizi locali è essenziale per migliorare l'assistenza ai pazienti. Per il think tank del Nuffield Trust, gli Stp potrebbero portare a "cambiamenti fondamentali", ma molti dei progetti non raggiungono gli obiettivi finanziari fissati dal governo e dovranno affrontare un "ampio e scoraggiante lavoro di implementazione". I piani, che dovrebbero essere varati a ottobre, sono stati poco esaminati a livello pubblico o politico, fa notare alla Bbc Laura Townshend, direttrice del gruppo '38 Degrees', e "una delle principali preoccupazioni è il motivo per

cui non c'è stata trasparenza fino ad ora". 38 Degrees ha scoperto molte delle bozze di Stp non rese note, incluso piani che prevederebbero la chiusura di un'Emergenza-urgenza nel Black Country, la fusione di due dei tre ospedali generali di distretto della zona e la chiusura di un sito. Nella zona di Leicester, Leicestershire e Rutland, ci sono piani per chiudere servizi per acuti in uno dei tre ospedali. Ci sono anche piani per mettere gli ambulatori di medicina generale "sotto revisione" a causa di una carenza di finanziamenti".

C.D'O.

Voucher è boom, Filca: limitarne l'impiego in edilizia

Non si arresta il boom dei voucher nel mercato del lavoro italiano. Un vero e proprio abuso per arginare il quale i sindacati chiedono da tempo un intervento al governo. E tornano a chiederlo dopo che gli ultimi dati diffusi dall'Inps hanno confermato una crescita sostenuta del fenomeno nei primi sei mesi del 2016. “I numeri Inps - commenta Franco Turri, segretario generale della Filca - parlano chiaro: la diminuzione dei contratti a tempo indeterminato e l'aumento esponenziale dei voucher,

+40% nel primo semestre dell'anno, confermano l'effetto 'vasi comunicanti', con il crescente ricorso al lavoro accessorio e precario. Una modalità dannosa per tutti i settori, e che per l'edilizia è utilizzata in modo improprio”. Nel settore, ricorda Turri, i voucher restano un modo per dare “parve - nza di regolarità al nero”. Inoltre con il loro uso “si aggirano le verifiche sulla regolarità contributiva relative al Durc, non vengono fatti i versamenti in Cassa edile, non c'è il diritto alle prestazioni a sostegno del

reddito, non è prevista la formazione obbligatoria di 16 ore per chi entra per la prima volta in cantiere”. “Alla luce di ciò - conclude Turri - rinnoviamo le nostre proposte al governo: o si esclude l'edilizia dall'ambito di utilizzo dei voucher, come sarebbe saggio e giusto, o si regola la contrattualmente il loro impiego”. In Italia nel I semestre del 2016 sono stati venduti quasi 70 milioni di voucher; si calcola che il 30% sia stato utilizzato per retribuire lavoratori edili. I. S.

Lavoratori del pubblico impiego ancora sul piede di guerra dopo il varo da parte del Cdm del decreto di riordino del sistema camerale. Un decreto che, attaccano i segretari generali di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl, “prevede solo tagli lineari ai finanziamenti, ai servizi, al personale e alle sedi periferiche”. Il Governo, aggiungono, ha sempre rifiutato il confronto sul testo della legge. Quello approvato in Cdm, denunciano i sindacati, è “un decreto che cela, dietro la necessità di riorganizzare il Sistema, la volontà di apportare ancora una volta tagli lineari alla spesa, noncurante del fatto che così facendo non solo si privano le imprese di importanti servizi, ma si allontanano gli Enti dal territorio che dovrebbero presidiare”. Riducendo il numero delle camere di commercio, da 105 a 60, avvertono le sigle del pubblico impiego, si rischia di provocare anche serie ripercussioni occupazionali. Per le tre organizzazioni sindacali si produrrà un caos simile a quello avvenuto per il riordino delle province. In totale assenza di un confronto sul merito del testo e di fronte al rischio di pesanti ricadute occupazionali, i sindacati di categoria di Cgil Cisl Uil confermano lo stato di agitazione del personale delle camere di commercio “con

Camere di Commercio. Sindacati: riduzione di personale e servizi, è mobilitazione

Pubblico impiego, tornano i tagli lineari

Docenti, chiarimenti sulla presa di servizio

una forte mobilitazione che culminerà a settembre in una grande manifestazione nazionale per ribadire ancora una volta il fermo NO ad un decreto che di fatto sviscerisce e svuota questi enti, trasformandoli in semplici articolazioni burocratiche”. Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl chiedono ora al governo di avviare “un confronto sul riordino per evitare pesanti ricadute sul Sistema delle imprese e sui livelli occupazionali”. Oltre a quello sulle Camere di Commercio, il Cdm ha varato altri tre decreti su dirigenza pubblica, enti di ricerca e sullo scorporo del comitato paralimpico dal Coni. Il decreto sui dirigenti Pa prevede un mercato unico degli incarichi, con paletti precisi per la durata di ciascun mandato e uno stretto collegamento tra target e stipendio. Chi non centra gli obiettivi rischia di perdere un'abbondante quota della retribuzione, fino al 40%. E nei casi più pesanti si rischia il po-

L'anno scolastico si avvia all'insegna delle confusioni, soprattutto sul fronte dell'assegnazione dei docenti. Cisl Scuola prova a fare un po' di chiarezza. Quali sono gli obblighi di servizio, quali istituti contrattuali possono essere fruibili e quali le conseguenze sullo stipendio per tutto il personale che si trovasse nella impossibilità, il 1 settembre, di assumere servizio nella scuola in cui lavorerà nel 2016/17? Cisl Scuola ricorda che per tutti, in assenza di provvedimenti di utilizzo ovvero di assegnazione provvisoria in altra scuola, c'è l'obbligo di assumere servizio nella scuola ottenuta con le procedure di mobilità, compreso l'incarico conferito per “chiamata” del dirigente o per assegnazione da parte dell'Usl. Per i docenti già in ruolo entro il 2014/2015, nonché per gli assunti in ruolo nel 2015/2016, e per coloro che hanno differito la presa di servizio al 1° luglio 2016, in caso di assenza giustificata con diritto a retribuzione (ad es. malattia), non ci sono conseguenze economiche perché lo stipendio è regolarmente attivo e si interrompe solo per assenze che non danno diritto a retribuzione. Per coloro che invece avevano differito la presa di servizio al 1° settembre 2016 (supplenti fino al 31 agosto o impegnati in altre attività lavorative), i giorni non lavorati non potranno essere retribuiti, in quanto solo con la presa di servizio la scuola attiva con NOIPA, il diritto alla retribuzione. Il diritto alla retribuzione, spiega ancora Cisl Scuola, è invece riconosciuto “in caso di mancata presa di servizio dovuta ad assenza per maternità obbligatoria”. Per quanto riguarda l'astensione facoltativa, ovvero l'aspettativa senza assegni, occorre farne richiesta al nuovo dirigente scolastico perché la stessa possa essere accolta e consentire di assentarsi a partire dal 1° settembre.

sto stesso. L'accesso avverrà solo per corso o concorso: conferma nel ruolo dopo tre anni di prova, incarichi di durata limitata, massimo quattro anni, e rinnovabili una sola volta, per due anni così da favorire la rotazione. Il decreto sugli enti di ricerca si basa su tre direttrici: meno burocrazia, più autonomia nella gestione del budget e nell'assunzione del personale. Per assumere ricercatori e tecnologici, italiani e stranieri, gli Enti non dovranno più attendere l'autorizzazione del Ministero competente. Né avere un posto libero nella propria pianta organica. Come accade già per le Università, gli Enti che hanno risorse per farlo potranno assumere liberamente, entro il limite dell'80% del proprio bilancio. L'unico vincolo sarà il rispetto del budget. Grazie al decreto lo sblocco del turnover al 100% scatterà già nel 2017, in anticipo di un anno. I. S.

SPARLamento di Massimiliano Lenzi

Centro-destra in cerca di una nuova leadership



Centro-destra, quovadis, dovevai? In questi giorni duri, drammatici e di dolore dopo il terremoto che ha falciato interi paesi del reatino e del marchigiano, la politica italiana sta usando toni conciliatori e non polemici, andando per una volta al di là delle rispettive appartenenze. Ma il dibattito sul futuro degli schieramenti, in vista del referendum, quello prosegue. Oggi ci occupiamo dello stato del centrodestra italiano. Chi sarà il leader e quale la strategia politica in vista del referendum costituzionale di quella che fu la coalizione guidata da Silvio Berlusconi? Sul lea-

der il nome di Stefano Parisi è ormai in campo. Dopo la sconfitta di misura ma comunque netta nelle amministrative di Milano 2016, il mancato sindaco del capoluogo lombardo è diventato il possibile leader dello schieramento del centrodestra. Scriviamo possibile e non sicuro per alcune ragioni politiche che adesso vediamo. La prima: di quella che fu un tempo l'alleanza tra Berlusconi (Forza Italia), Fini (An) e Bossi (Lega) resta oggi un triumvirato di tre partiti, con Forza Italia e la destra molto ridimensionati. Questi tre partiti sono appunto Forza Italia, la Lega di Matteo Salvini e Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni. La prevalenza del rapporto di forza dentro l'alleanza, un tempo a vantaggio dei moderati di Fi, è oggi molto più sbilanciata verso destra. Ration per cui Salvini e la Meloni rivendicano un ruolo più forte nello schieramento che da centro-destra si sta trasformando in un destra-centro. Questa linea più lepenista oltre a raffreddare ogni possibile dialogo con Renzi, nonostante in Forza Italia ci sia chi punti ancora sugli obiettivi politici del Patto del Nazareno sulle riforme (l'intesa Berlusconi - Renzi di ormai due anni e passa fa), pone l'accento soprattutto

sul tema immigrazione e sul referendum costituzionale su cui Salvini e Meloni sono intransigenti del no. Pure Berlusconi dice che voterà contro ma lo fa con toni più dialoganti dei due. Il secondo tema che la metamorfosi subita dal centrodestra in questi anni pone riguarda il conflitto generazionale e la successione politica, nella leadership, a Berlusconi. Salvini e Meloni infatti non si nascondono ed è evidente che pensano già in termini politici al dopo Cavaliere. Anche per questo il fatto che l'indicazione di Stefano Parisi leader sia arrivata da Berlusconi li indispettisce, e non poco, e viene vissuta come una dinamica più del passato centrodestra che del futuro. Qui, parliamoci chiaro, toccherà anche a Parisi adesso che è in campo dimostrare di saper guidare i moderati, arrivando a conquistarsi la fiducia di Salvini e Meloni in primis. Il terzo tema, sempre politico, riguarda Berlusconi. Dopo un ventennio e passa da vero mattatore sulla scena pubblica e politica nazionale, il Cavaliere è di certo stanco ma senza nessuna voglia di uscire di scena, soprattutto di uscire dalla porta di servizio. Per questo il nome di Parisi buttato in mezzo alla mischia sulla leadership per il futu-

ro del centrodestra, ha il sapore di una decisione più che consapevole per mantenere ancora una egemonia sullo schieramento dei moderati italiani. La Meloni e Salvini lo sanno ma hanno, ognuno a casa loro, un bel daffare. La Meloni per avere più peso dovrà riuscire ad accrescere i voti di Fratelli d'Italia e quindi il consenso mentre Salvini, nella Lega, dovrà giocare la partita per restare leader e segretario. I prossimi mesi saranno decisivi per il leader leghista e molto dipenderà da quanto, nel Carroccio, vorranno esporsi i suoi principali competitor sulla carta, e cioè i governatori leghisti di Lombardia e Veneto, rispettivamente Roberto Maroni e Luca Zaia. Sulla carta i due, avendo avuto entrambi esperienze di governo sia come ministri sia in regione, potrebbero incarnare dentro la Lega una linea più moderata e meno lepenista di quella scelta da Matteo Salvini. In conclusione, insomma, possiamo dire che se Renzi nel Pd ha il suo bel daffare con la minoranza interna, nel centrodestra dopo la sconfitta politica e il passo di lato di Berlusconi, tutto deve ricominciare. Se da Parisi o da qualcun altro lo sapremo in questi mesi che ci separano dal referendum di novembre.



Prevenzione e riqualificazione per mettere in sicurezza il patrimonio edilizio del Paese ed evitare che terremoti e alluvioni provochino ancora devastazioni e lutti. Questo l'obiettivo al centro dell'azione di Governo con il progetto "casa Italia", lanciato dal premier Renzi. Adesso si passi subito ai fatti, sollecita il segretario generale Filca-Cisl, Franco Turri. "L'ecobonus terremoto - analizza - si è rivelato poco efficace, per la distinzione inaccettabile tra prime e seconde case e i 10 anni necessari alla restituzione della detrazione. Intervenire su queste voci, prevedere misure ad hoc per i condomini, portare la detrazione almeno dal 65% attuale all'80%, prevederne la restituzione in tre anni potrebbero essere prime misure efficaci. Gli incentivi da soli, però, non bastano: è necessario l'obbligo di intervenire su edifici a rischio e di introdurre norme certe per le nuove costruzioni. La sfida è aprire migliaia di cantieri in tutta Italia con obiettivi energetici e di sicurezza statica e sismica. Una sfida - ha concluso - che si può vincere stanziando risorse addirittura inferiori a quelle impiegate per la ricostruzione forti di conoscenze e tecnologie nelle quali l'Italia primeggia a livello mondiale".

Ce.Au.

Di fronte alla tragedia che ha colpito il centro Italia, le segreterie nazionali di Fim, Fiom e Uilm hanno promosso una raccolta di fondi a sostegno delle comunità colpite dal terremoto invitando i lavoratori metalmeccanici a devolvere il corrispettivo di un'ora del loro lavoro. Nelle prossime ore - si legge in una nota sindacale - verrà reso noto il numero di conto corrente su cui far convergere questi contributi.

Anche le organizzazioni nazionali dei chimici, Femca Cisl, Filctem Cgil, Uiltec Uil, oltre ad aderire alle iniziative confederali, promuoveranno una sottoscrizione tra i lavoratori dei settori di categoria, comunicando le coordinate del conto corrente nel quale versare il valore corrispondente ad un'ora di lavoro. Tutte le strutture territoriali e le Rsu sono state invitate a dare la massima diffusione all'iniziativa.

Ce.Au.

UnipolSai

SOLUZIONI

Scopri le nostre polizze a rate mensili tasso zero*



Grazie a **UnipolSai SOLUZIONI** hai a disposizione una vasta gamma di polizze con pagamento in comode rate mensili e a tasso zero. Approfitta ora di questa opportunità: puoi finanziare fino a 2.500 € per proteggere te stesso, auto, casa, famiglia e lavoro e fino a 5.000 € se hai una partita iva.

VANTAGGI ESCLUSIVI PER GLI ISCRITTI, CON LA CONVENZIONE CISL.

UnipolSai
ASSICURAZIONI

* Offerta soggetta a limitazioni. Per tutti i dettagli rivolgersi all'agenzia.

Il pagamento del premio potrà essere effettuato tramite un finanziamento di Finitalia S.p.A., società del Gruppo Unipol, a tasso zero (TAN 0,00%, TAEG 0,00%) da restituire a rate mensili. Esempio per polizza Danni con frazionamento semestrale: importo totale del premio € 500,00 - TAN 0,00% - Commissioni di acquisto 0,00% - Importo totale dovuto dal cliente € 500,00 in 10 rate mensili da € 50,00, 5 a semestre. Tutti gli oneri del finanziamento saranno a carico di UnipolSai Assicurazioni. La concessione del finanziamento è subordinata all'approvazione di Finitalia S.p.A.

Messaggi pubblicitari:

- prima di aderire all'iniziativa, consultare le informazioni europee di base sul credito ai consumatori (SECCI) e l'ulteriore documentazione prevista dalla legge disponibili in agenzia e sul sito www.finitaliaspa.it;
- prima della sottoscrizione della polizza leggere il Fascicolo Informativo da richiedere in agenzia e consultabile sul sito www.unipolsai.it